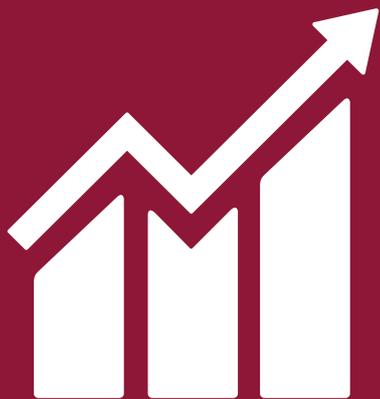




8 DECENT WORK AND ECONOMIC GROWTH



**Incentivare una crescita economica duratura,
inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena
e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti**

Gruppo di ricerca:

Carlo Bianchessi, Alessandra Perneti e Federico Rappelli



INTRODUZIONE

Il **GOAL 8** dell'Agenda ONU 2030 punta a sostenere una crescita economica costante, inclusiva e sostenibile, e la piena occupazione attraverso un lavoro dignitoso per tutti, e racchiude due macro obiettivi strettamente correlati: non ci può essere un mercato del lavoro in espansione e inclusivo verso le categorie svantaggiate (giovani e donne in particolare) senza una adeguata crescita economica. Allo stesso tempo la crescita economica è condizione necessaria ma non sufficiente per ottenere un'occupazione sostenibile: gli effetti positivi della crescita che si manifestano nel mercato del lavoro tendono infatti a raggiungere con maggiore difficoltà le categorie più deboli. È necessario quindi divenire sempre più consapevoli delle diverse forme di disuguaglianza che esistono tuttora in questo ambito, per riuscire a potenziare o sviluppare strumenti di *policy* utili a favorire l'ingresso nel mercato del lavoro e sostenere la crescita economica.

A questo scopo, il capitolo descrive la situazione economica lombarda attraverso comparazioni nel tempo all'interno della nostra regione e con altre aree, tra cui il territorio nazionale ed europeo facendo riferimento ai diversi target di cui si compone il **GOAL 8**.

In particolare, questi target riguardano il sostegno alla crescita economica pro-capite (Target 8.1) e alla produttività (Target 8.2), anche attraverso l'utilizzo dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione: a questi si affianca il raggiungimento della piena occupazione per tutti entro il 2030 (Target 8.5), con una sostanziale riduzione già entro il 2020 dei giovani disoccupati che non seguono un corso di studi o di formazione (definiti dall'acronimo NEET) (Target 8.6). I target qui evidenziati sono richiamati negli obiettivi del Programma Regionale di Sviluppo lombardo, in particolare per quanto riguarda il sostegno allo sviluppo economico e alla competitività, assieme al potenziamento delle politiche attive del lavoro a favore dell'occupazione di tutti.

Come per altri GOAL, anche **l'obiettivo 8** è strettamente correlato ad altri macro obiettivi previsti dall'Agenda ONU. È possibile approfondire in altri GOAL alcune tematiche accennate in questa sezione: ad esempio i **GOAL 1, 4 e 5** sono dedicati rispettivamente alla povertà, alla formazione e alla parità di genere, tutti aspetti fondamentali per lo sviluppo di un mercato del lavoro inclusivo e dignitoso. Si rimanda inoltre ai **GOAL 9 e 10** per approfondire le dimensioni della disuguaglianza e dell'innovazione, entrambe dimensioni che possono incidere sull'evoluzione di un modello di sviluppo economico sostenibile per tutti.



CONTESTO

La Lombardia si è confermata nel 2017 un'economia in crescita, grazie ad un aumento del 2,9% del PIL pro capite, pari a 38.211 € (Target 8.1). Si è trattato di un risultato superiore rispetto al dato nazionale fermo a 28.494 €. Come è possibile osservare in **figura 1**, a partire dal 2013 sia il valore lombardo che quello nazionale sono progressivamente aumentati, mantenendo tuttavia costante la loro differenza.

FIGURA 1. PRODOTTO INTERNO LORDO PER ABITANTE AI PREZZI CORRENTI DI MERCATO, LOMBARDIA, ITALIA, 2013-2017



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat (2018a)

È possibile inoltre confrontare il PIL pro capite lombardo al 2016¹ con quello degli altri Motori d'Europa². Come osservabile in **figura 2**, la Lombardia e il Baden-Württemberg sono emersi rispetto alla regione spagnola e a quella francese.

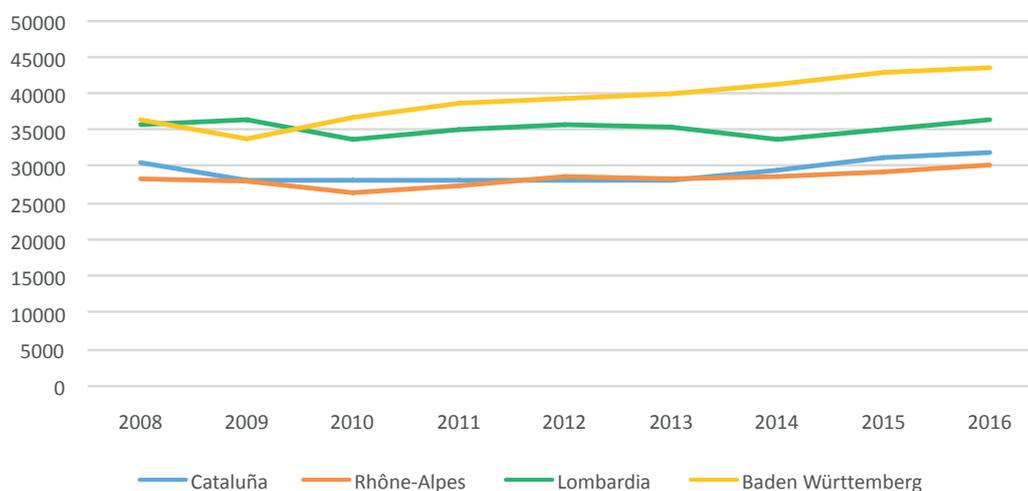
La regione più ricca e performante, nel 2016, è stata il Baden-Württemberg, con un valore del PIL pro capite pari a 43.632 €, in costante crescita dal 2009, anno in cui si sono registrati gli effetti negativi della crisi finanziaria anche nella regione tedesca.

L'impatto della crisi sul PIL pro capite lombardo si è manifestato invece nel 2010: successivamente è cresciuta anche la Lombardia, ma più lentamente rispetto al Baden-Württemberg.

¹ Il 2016 è l'ultimo anno di cui è disponibile il dato per permettere un confronto tra le regioni europee.

² Per "Quattro Motori d'Europa" si intendono le quattro regioni maggiormente industrializzate d'Europa: Baden-Württemberg (Germania), Lombardia (Italia), Cataluña (Spagna) e Rhône-Alpes (Francia).

FIGURA 2. PRODOTTO INTERNO LORDO PRO CAPITE (EURO), QUATTRO MOTORI D'EUROPA, 2008-2016

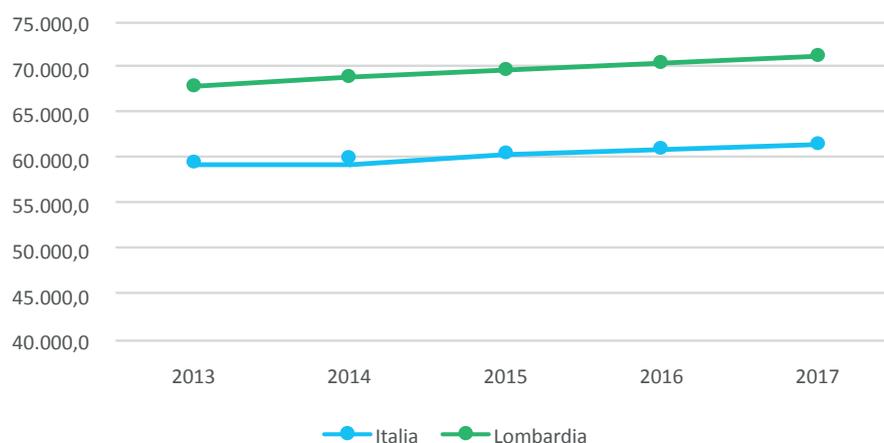


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat (2018a)

In Lombardia, nel 2016, il tasso di crescita del PIL reale per abitante è stato del 1,1%, confermando la tendenza positiva dell'anno precedente.

L'obiettivo di raggiungere uno sviluppo economico sostenibile è considerato possibile soprattutto attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie e dell'innovazione a favore della maggiore produttività. Come già accennato questi aspetti sono approfonditi nel **GOAL 9** mentre in questo capitolo, in coerenza con il Target 8.2, ci si concentra sui risultati relativi alla produttività del lavoro: a questo proposito, nel 2017, il valore aggiunto per occupato lombardo ha confermato l'andamento crescente degli ultimi anni, collocando la Lombardia, anche in questo caso, ad un livello superiore rispetto alla media nazionale (**figura 3**).

FIGURA 3. VALORE AGGIUNTO PER OCCUPATO, LOMBARDIA, ITALIA, 2013-2017

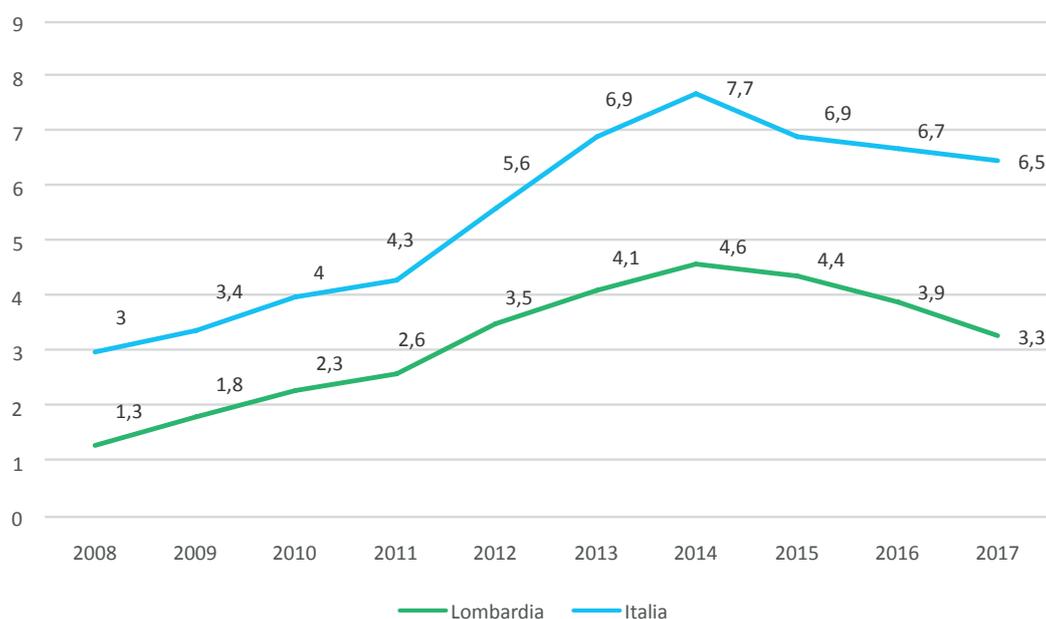


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat (2018a)

Per quanto riguarda il mercato del lavoro l'andamento del tasso di disoccupazione e di occupazione, con le relative differenze per genere ed età all'interno del territorio lombardo, permettono di considerare il posizionamento della regione Lombardia in relazione al Target 8.5, relativo all'obiettivo di raggiungere entro il 2030 la piena occupazione e un lavoro dignitoso per tutti.

In Lombardia nel 2017 il tasso di disoccupazione di lunga durata, cioè quella superiore a 12 mesi, si è contratto dello 0,6% rispetto al 2016, attestandosi al 3,3%, circa la metà di quello nazionale (6,5%): in **figura 4** viene evidenziato il confronto dal 2008 al 2017.

FIGURA 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE DI LUNGO PERIODO, LOMBARDIA, ITALIA, 2008-2017

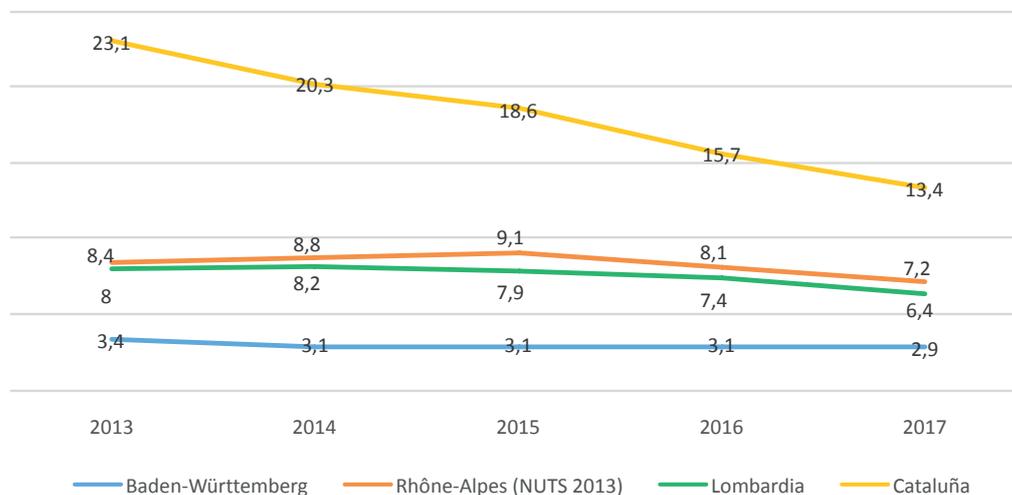


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat (2018b)

Anche il tasso di disoccupazione in Lombardia migliora nel 2017 rispetto all'anno precedente, risultando pari al 6,4%, inferiore alla media europea (7,6%). Rispetto ai Quattro Motori d'Europa la Lombardia si attesta su una condizione inferiore solo rispetto alla regione tedesca (2,9%).

Complessivamente la disoccupazione lombarda si è contratta a partire dal 2014 con una significativa accelerazione che ha portato ad un punto percentuale di riduzione tra il 2016 e il 2017 (**figura 5**).

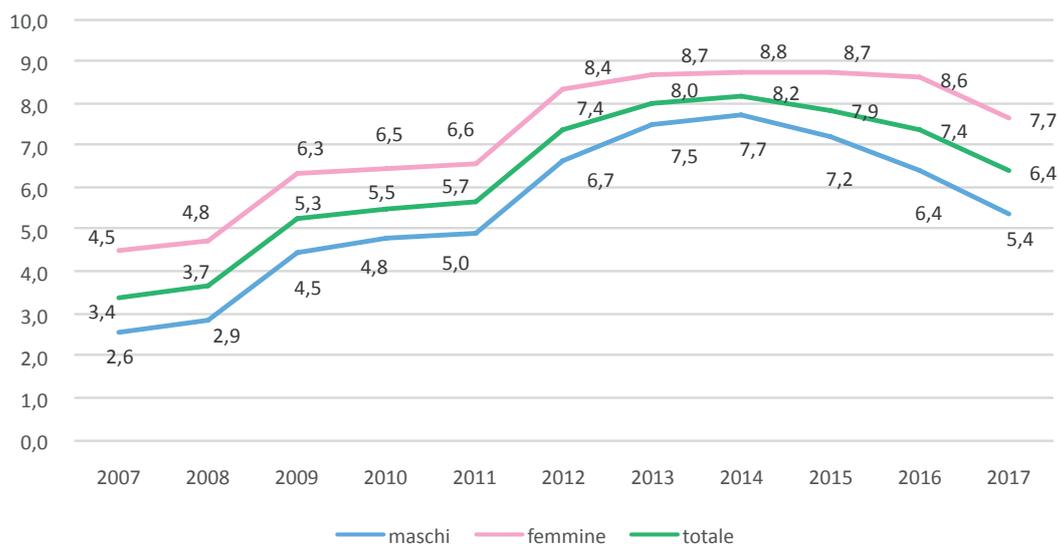
FIGURA 5. TASSO DI DISOCCUPAZIONE, 4 MOTORI D'EUROPA, 2013-2017



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat (2018c)

Se a livello complessivo il tasso di disoccupazione esprime segnali positivi sull'andamento del mercato del lavoro, differente è la situazione se si osservano i giovani e le donne che, come noto, hanno particolari e diverse problematiche per quanto riguarda inserimento e partecipazione. Prendendo in considerazione le disparità di genere, nel corso del 2017 sia il tasso di disoccupazione maschile che quello femminile sono diminuiti, ma persiste la tradizionale difficoltà delle donne, il cui tasso di disoccupazione è pari al 7,7% contro il 5,4% degli uomini, evidenziato anche dal trend storico 2007-2017 (figura 6).

FIGURA 6. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE, LOMBARDIA, 2007-2017



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat (2018c)

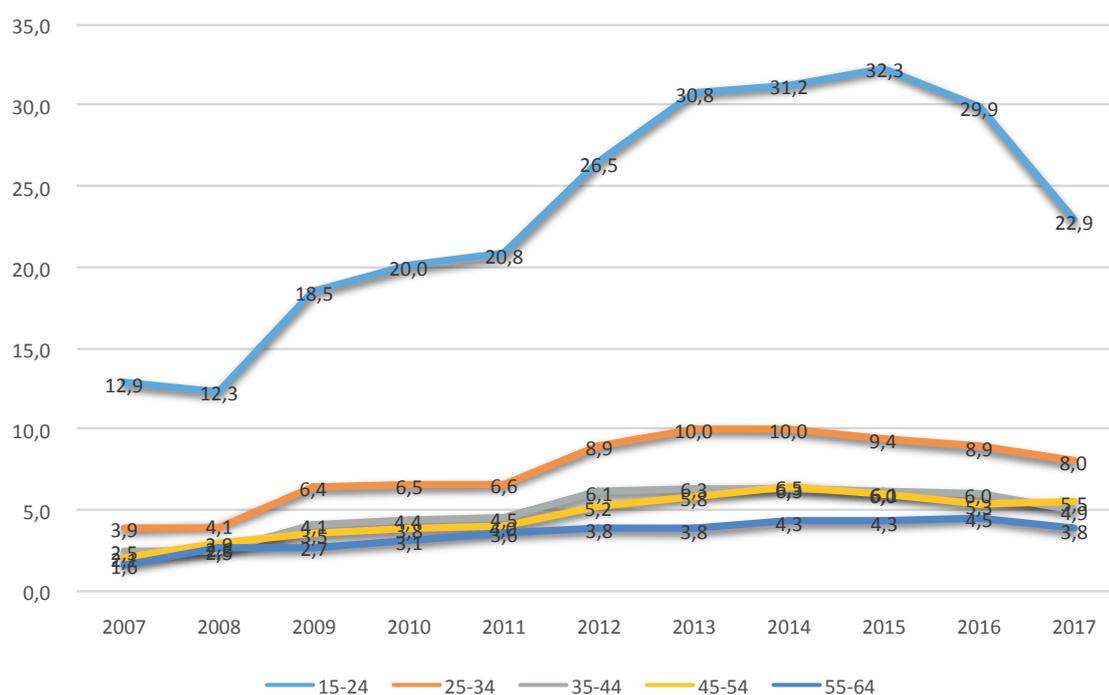
Analizzando inoltre il tasso di disoccupazione lombardo per fasce d'età nel trend storico 2007-2017, è possibile osservare la costante difficoltà dei più giovani nella ricerca di un impiego (**figura 7**).

Nel 2007 la classe dei più giovani (15-24) partiva già da una situazione svantaggiata, con un livello di disoccupazione superiore di 9 punti percentuali rispetto alla penultima classe d'età, quella dei 25-34 anni. Poi, dal 2008, la fascia d'età 15-24 è stata quella più colpita dagli effetti della crisi. Dal 2015 la situazione è sembrata avviarsi a migliorare: e in particolare tra il 2016 e il 2017 vi è stata un'inversione di tendenza che si è manifestata attraverso una contrazione di 7 punti percentuali del tasso di disoccupazione per la fascia d'età 15-24. Nonostante questo miglioramento, la disoccupazione per i giovanissimi rimane comunque più elevata di 14,9 punti percentuali rispetto alla fascia d'età appena successiva, quella dei 25-34 anni.

Si può osservare come anche questo ultimo gruppo di giovani (25-34 anni) risulti svantaggiato rispetto alle altre classi di età, distaccandosi del 2,5% dalla terza fascia (35-44 anni) in ordine di tasso di disoccupazione e di 4,2 punti percentuali dalla prima (55-64 anni).

Complessivamente l'andamento del tasso di disoccupazione è inversamente proporzionale al crescere dell'età, con una leggera eccezione per la fascia 35-44 anni che è in una condizione lievemente migliore – mezzo punto percentuale – della fascia 45-54 anni.

FIGURA 7. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER FASCE DI ETÀ, LOMBARDIA, 2007-2017

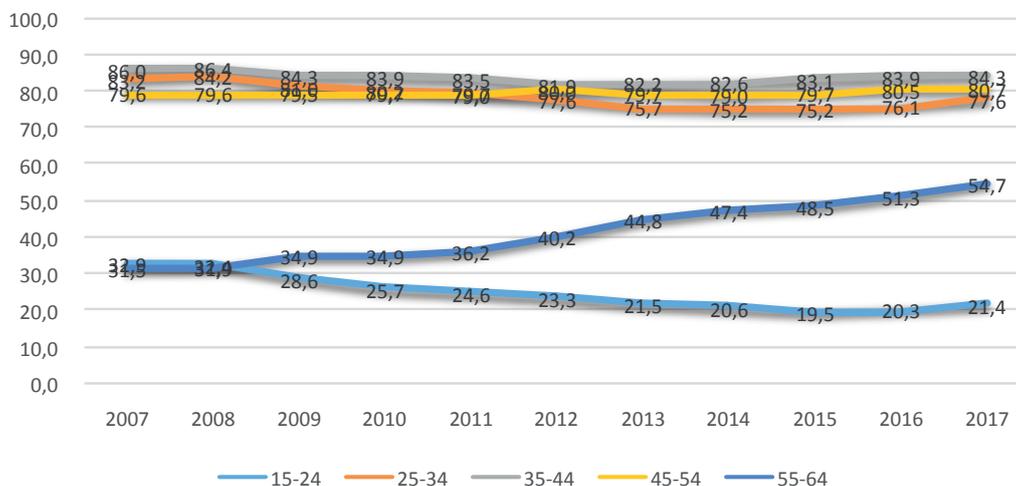


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat (2018b)

La difficoltà dei giovani nel mercato del lavoro si riscontra anche analizzando il tasso di occupazione: prima della crisi economica le fasce d'età 15-24 e 55-64 avevano tassi di occupazione simili, più bassi rispetto alle altre fasce d'età, ma dal 2008 tendono a divergere (**figura 8**).

Infatti la popolazione con età compresa tra 55 e 64 anni ha visto incrementare la propria partecipazione al mercato del lavoro di 21,8 punti percentuali in 9 anni, presumibilmente anche per effetto dalla riforma del sistema previdenziale – mentre i giovani tra i 15-24 anni hanno visto progressivamente peggiorare la loro condizione con una diminuzione di 11,5 punti percentuali negli ultimi 9 anni del tasso di occupazione; una tendenza che però, di buon auspicio per i prossimi anni, si è invertita nel 2016 e 2017.

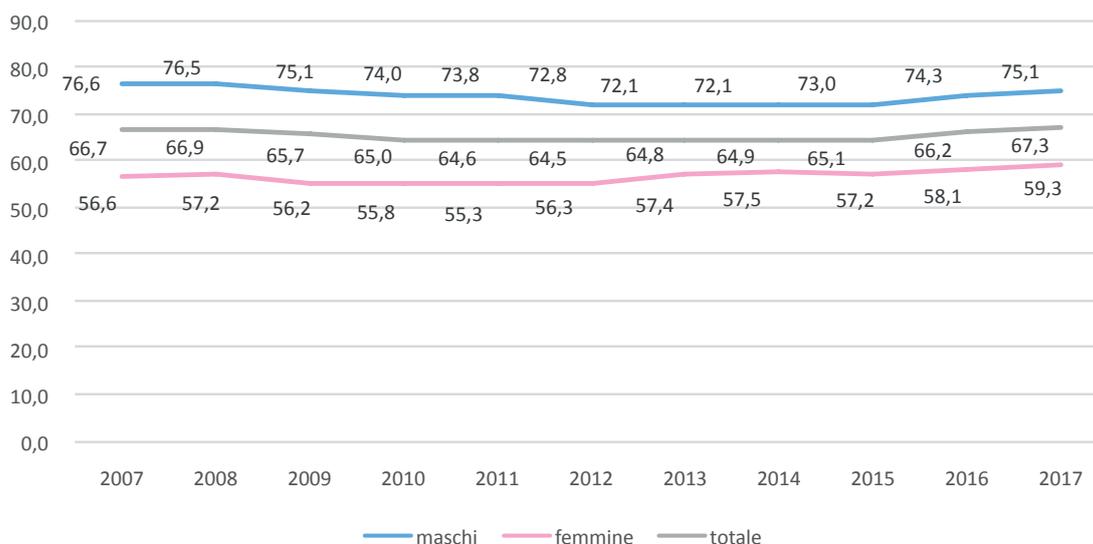
FIGURA 8. TASSO DI OCCUPAZIONE PER FASCE DI ETÀ, LOMBARDIA, 2007-2017



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat (2018b)

Nel 2017 il tasso di occupazione è complessivamente aumentato di 1 punto percentuale, raggiungendo il 67,3%; tuttavia, come abbiamo visto, i livelli di occupazione variano considerevolmente in relazione all'età. Si riscontrano variazioni rilevanti anche in relazione al genere: analogamente a quanto è stato evidenziato analizzando il tasso di disoccupazione, rispetto al tasso di occupazione permane un differenziale a favore della popolazione maschile (figura 9). Il divario, nel 2017, è risultato di 15,8 punti.

FIGURA 9. TASSO DI OCCUPAZIONE PER GENERE, LOMBARDIA, 2007-2017

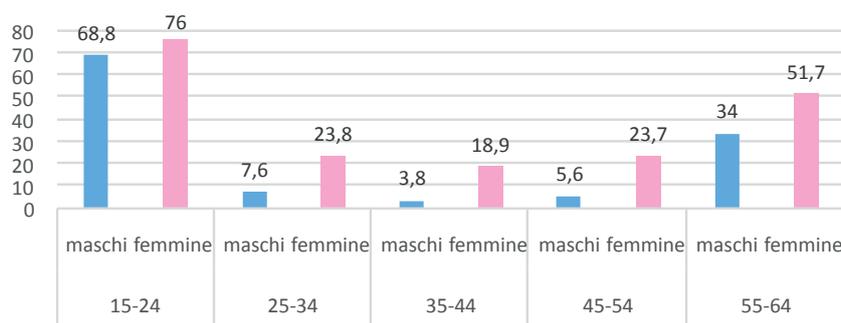


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat (2018b)

Il tasso di inattività è un ulteriore dato interessante da considerare per mettere in evidenza la disuguaglianza tra i generi all'interno del mercato del lavoro.

Nel 2017 il tasso di inattività in Lombardia è stato pari al 29,1%, come risultante della combinazione tra quello maschile al 20,5% e quello femminile, pari al 37,8%. Come evidenziato in **figura 10**, sia per gli uomini che per le donne l'inattività è una condizione prevalente per i più giovani e gli anziani, plausibilmente per l'inserimento in percorsi formativi dei più giovani o per difficoltà di reinserimento da parte delle persone più anziane, difficoltà tali da disincantivarne la ricerca di occupazione. La situazione cambia per le fasce d'età intermedie: si osserva in questo caso una discrepanza tra i 16 e i 18 punti percentuali tra il dato maschile e femminile che potrebbe derivare da diversi fattori quali la difficoltà di reinserimento nel mercato del lavoro a seguito del periodo di maternità.

FIGURA 10. TASSO DI INATTIVITÀ PER ETÀ E GENERE, LOMBARDIA, 2017

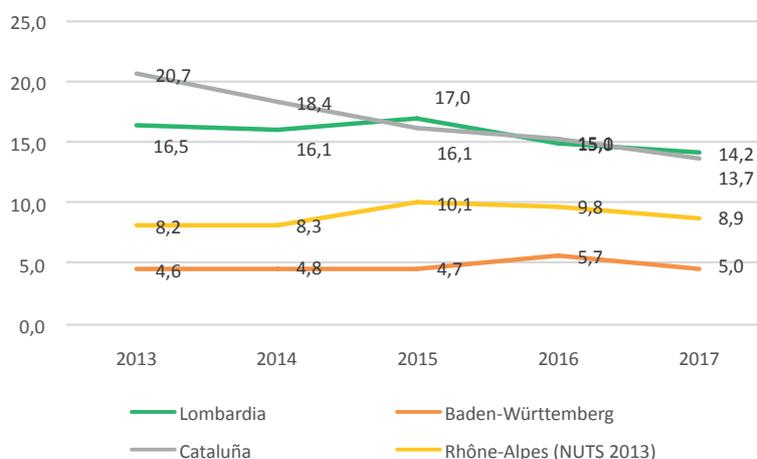


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat (2018b)

Quale ulteriore target è stato preso in esame il fenomeno dei "NEET". Come noto, l'acronimo NEET (*Not in Education, Employment or Training*) identifica quell'insieme della popolazione giovane tra i 15 e i 24 anni che non lavora e non è neppure coinvolta in percorsi formativi o di inserimento lavorativo³ e a cui si rivolge specificatamente il Target 8.6: "Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione".

Nel 2017 la Lombardia è il Motore d'Europa con il maggior tasso di NEET, nonostante il dato sia in contrazione dal 2015: tale risultato deriva dal repentino miglioramento della Cataluña, che a partire dal 2013 ha progressivamente diminuito i NEET fino a scavalcare la Lombardia (**figura 11**).

FIGURA 11. NEET (15-24 ANNI), QUATTRO MOTORI D'EUROPA, 2013-2017



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat (2018d)

³ La quota di NEET può essere calcolata sul totale dei giovani compresi tra le fasce d'età 14-25 anni o 18-25 anni. Considerando la fascia 18-25 anni la percentuale di NEET lombarda ammonta al 17,6%, inferiore, anche in questo caso, rispetto al dato nazionale (25,7%).



POLITICHE

Al fine di ridurre le disuguaglianze che caratterizzano il mercato del lavoro lombardo, Regione Lombardia ha messo in campo un insieme di interventi di particolare rilevanza (PoliS-Lombardia, 2018).

Tra i principali strumenti regionali vi è da considerare la “Dote Unica Lavoro” (DUL), introdotta per finanziare servizi personalizzati al fine di favorire il reinserimento lavorativo. Oltre l’86% dei destinatari sono stati inseriti con successo (in particolare per quanto riguarda le età comprese tra i 35 e i 54 anni): di questi circa il 40% (percentuale che sale fino al 64% per i giovani tra i 15 e i 29 anni) attraverso contratti con una durata superiore ai 6 mesi.

Tuttavia, lo strumento sembra meno efficace nell’intercettare l’offerta di lavoro femminile: le donne (insieme in generale alle persone con un basso livello di istruzione) risultano infatti sottorappresentate nel bacino di destinatari raggiunti. Sarebbe pertanto interessante implementare ulteriormente politiche attive mirate ad intercettare questi destinatari più svantaggiati.

Per quanto riguarda i giovani, invece, le policy più rilevanti finalizzate a favorire il loro inserimento nel mercato del lavoro sono rappresentate da “Garanzia Giovani” e dall’apprendistato professionalizzante.

Garanzia Giovani è un programma europeo per il riassorbimento della disoccupazione giovanile che ha preso in carico in Lombardia circa il 40% dei NEET durante la I fase di attuazione (1 maggio 2014 - 28 aprile 2017).

I risultati di questa prima fase sono stati positivi rispetto alle “prese in carico”, con un numero di assunzioni e tirocini elevate rispetto alle aspettative: circa 13mila assunzioni e 22mila tirocini. Anche in questo caso, tuttavia le donne e i soggetti con un basso livello di istruzione sono risultati sottorappresentati nei destinatari raggiunti dalla misura, confermando una certa marginalizzazione di queste categorie.

Il secondo strumento a favore dei più giovani è l’apprendistato professionalizzante. Nonostante si sia rivelato un mezzo molto efficace, dato l’elevato tasso di transizione verso contratti più stabili per i giovani interessati da questo strumento, esso ha intercettato solo il 4% dei giovani residenti in Lombardia con un’età compresa tra i 17 e i 29 anni. Probabilmente lo strumento ha subito la concorrenza con le tipologie di contratto con minori carichi burocratici e senza obbligo formativo.

Parallelamente sono state implementate anche le “azioni di rete” che permettono di considerare le specificità aziendali per gruppi di lavoratori e consentono di coinvolgere diversi attori chiave a livello territoriale (aziende, associazioni datoriali, organizzazioni sindacali, camere di commercio, province, comuni ecc.). Per tali motivi lo strumento viene utilizzato soprattutto per la gestione delle crisi aziendali.

Il capitolo relativo al **GOAL 4** approfondisce ulteriormente gli strumenti qui citati inerenti alla formazione che rappresenta infatti una delle principali leve per ridurre la disoccupazione, non solo quella giovanile, anche attraverso la riqualificazione professionale.



PROSPETTIVE E SVILUPPI

Nonostante i miglioramenti della condizione occupazionale delle categorie più svantaggiate, evidenziati dai dati analizzati, rimane necessario mantenere vivo il dibattito in merito all'introduzione o al perfezionamento degli strumenti di policy utili alla riduzione delle disuguaglianze che permangono nel mercato del lavoro lombardo. Infatti, se per quanto riguarda i giovani sono stati effettivamente implementati strumenti *ad hoc* per favorire il loro inserimento o reinserimento lavorativo, in relazione alle disuguaglianze di genere analoghe policy mirate potrebbero ridurre il *gap*.

Dal 2015 i tassi di disoccupazione hanno subito una contrazione più evidente rispetto al passato – soprattutto per quanto riguarda i più giovani – anche grazie alla seppur fragile ripresa economica cui abbiamo assistito nel 2017. Questa tendenza va accompagnata da policy adeguate che siano in grado di amplificarne la portata e i risultati positivi ottenuti.

Un mercato del lavoro più inclusivo, supportato da adeguate *policy* istituzionali, sarà quindi fondamentale per limitare le disuguaglianze tra coloro che hanno potuto costruirsi una storia lavorativa e previdenziale stabile e coloro che, al contrario, stanno sperimentando frammentarietà nella carriera lavorativa. Quest'ultima condizione può contribuire a produrre vulnerabilità e povertà (**GOAL 1**) e limitare le capacità di fronteggiare i rischi del futuro.

Bibliografia e sitografia

- Eurostat (2018a). Gross Domestic Product Indicators. Gross domestic product (GDP) at current market prices by NUTS 2 regions http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=nama_10r_2gdp&lang=en
- Eurostat (2018b) Long Term Unemployment Rate by sex https://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&language=en&pcode=sdg_08_40&plugin=1
- Eurostat (2018c). Regional Labour Market Statistics. Unemployment rates by sex, age and NUTS 2 regions http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=lfst_r_lfu3rt&lang=en
- Eurostat (2018d). Young people neither in employment nor in education and training by sex and NUTS 2 regions (NEET rates)[edat_lfse_22] http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=edat_lfse_22&lang=en
- Istat (2018a). Conti e aggregati economici territoriali <http://dati.istat.it/>
- Istat (2018b). Rilevazione sulle forze di lavoro <http://dati.istat.it/>
- Polis-Lombardia (2018). Il mercato del lavoro e il sistema di istruzione e formazione in Lombardia – Rapporto Osservatorio del Mercato del Lavoro.